

Fabbriche di Storie.

Percorsi narrati alle Gallerie degli Uffizi

Silvia Barlacchi - Maria Spanò



“Il paesaggio della Tebaide, a tratti inospitale, è reso vivo dalle relazioni che lo abitano: un luogo non solo di isolamento, ma di condivisione e di scambio. Penso che in fondo questo dipinto rispecchi i due poli della vita, non solo religiosa: c'è uno spazio per il silenzio, e uno per le relazioni. Sta a noi trovare un equilibrio”.

Mohammad (Iran) davanti alla Tebaide (attribuita a Beato Angelico) con Maria Grazia Panigada.

Fabbriche di Storie è un progetto di valorizzazione in chiave narrativa delle collezioni degli Uffizi che coinvolge un gruppo di operatori museali e di cittadini fiorentini di origine straniera nella creazione di nuovi percorsi di visita, che sono disponibili al pubblico, come percorso audio permanente, attraverso files scaricabili dal sito web delle Gallerie degli Uffizi o si potranno ascoltare gratuitamente attraverso le principali APP podcast durante la visita al museo utilizzando il proprio smartphone o altro dispositivo mobile e munendosi di auricolari o da casa.

La scelta di coinvolgere cittadini di origine straniera amplifica le potenzialità narrative, perché favorisce l'intreccio fra saperi e vissuti diversi, proponendo uno sguardo che getta una luce nuova sulle cose che a noi possono sembrare più ovvie.

Il progetto, promosso dal Direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt e coordinato dal Dipartimento per l'Educazione - Area Mediazione Culturale e Accessibilità, rientra nell'agenda italiana degli eventi dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 per le sue finalità di inclusione e accessibilità.

Fabbriche di Storie ha preso avvio subito dopo la pubblicazione sul sito delle Gallerie degli Uffizi dell'ipervisione *Sguardi dal Mondo*, il primo progetto multiculturale sviluppato dall'Area Mediazione Culturale e Accessibilità, frutto di un attento lavoro di ricerca e studio sui nuovi pubblici, svolto assieme alle associazioni culturali e di comunità che riuniscono i vari gruppi di stranieri residenti a Firenze. L'adesione al progetto è stata straordinaria e la relazione di fiducia creatasi con queste associazioni ha veicolato un'entusiasta adesione dei gruppi alla proposta di un nuovo progetto. È subito emerso il bisogno di queste persone di raccontarsi e di poter essere in qualche modo protagoniste di questo nuovo esperimento di mediazione interculturale all'interno di un'istituzione prestigiosa come gli Uffizi.

“Fabbriche di storie” richiama fin dal titolo la “fabbrica vasariana”, nell’ottica di arricchire il termine storico di un nuovo significato, volto a sottolineare come il museo sia un inesauribile “cantiere” di racconti e come le opere possano essere fucina di molteplici interpretazioni.

La scelta degli Uffizi come luogo dove svolgere un particolare percorso di narrazione, è stata un po’ una sfida: ha significato lasciar perdere i timori nel confrontarsi con un luogo depositario dei grandi capolavori, sovraesposto e sovraffollato, per aprirsi ad una lettura più “a misura d’uomo” di spazi e opere, proponendo il museo come ambiente aperto e attento alla relazione con la collettività cittadina.

Gli stessi “narratori” si sono trovati inizialmente inibiti da un rispetto quasi reverenziale davanti alla scelta delle opere. Cosa si poteva dire di più? Ognuno dei partecipanti sul filo delle proprie emozioni ha quindi scelto i soggetti e gli artisti che sentiva più vicini. Si potrebbe quasi dire che siano stati i quadri a scegliere il proprio narratore e a guidarlo nella costruzione della scrittura.

Il gruppo di narratori è formato da tredici persone di varie provenienze (Egitto, Benin, Perù, Cina, Iran, Marocco e Italia) e da operatori museali. Ogni narratore si è trovato ad intrecciare la propria storia, il proprio vissuto, la propria cultura, con quella del quadro attraverso un lavoro che si basa su un forte rigore scientifico che si avvale di professionalità specifiche e interdisciplinarietà.

La “narrazione” pratica un linguaggio universale, è elemento fondamentale della relazione umana: si racconta per il bisogno e il desiderio di comunicare il proprio vissuto, il proprio pensiero, i propri sogni.

La creazione della narrazione ha richiesto un lavoro lungo e articolato in cui si sono alternate attività di gruppo ad altre svolte singolarmente, davanti all’opera insieme alle curatrici o in autonomia da casa (nel momento della scrittura delle tracce).

I partecipanti si sono conosciuti per la prima volta in occasione del laboratorio propedeutico, necessario per acquisire gli strumenti della narrazione e per comprendere come si costruisce un racconto partendo da un oggetto d’affezione o da un ricordo.

Successivamente, il gruppo è stato guidato all’interno del museo: in questa fase la visita guidata aveva il solo scopo di fornire una prima informazione del luogo e del patrimonio custodito. In seguito sono stati distribuiti materiali di approfondimento riguardanti le opere così da ampliare la conoscenza e dare maggiore forza al racconto che si andava sviluppando.

La costruzione delle narrazioni si è svolta direttamente in Galleria, davanti all’opera scelta, talvolta a museo chiuso, nel silenzio e nella calma delle sale, altre volte in compagnia della folla che quotidianamente sosta davanti alle opere. Nonostante il rumore, è stato sempre possibile ricreare uno spazio di ascolto e di dialogo sugli aspetti che più suscitavano emozione ed interesse.

Ognuno ha individuato il *fuoco del racconto*, attraverso un tempo di osservazione lungo e attento, che è stato diverso per ogni narratore. Si è arrivati così ad una prima stesura, spesso in forma di appunti e frasi sparse, che attraverso il paziente lavoro di rielaborazione delle curatrici è diventata una scrittura vera e propria.

Sono state realizzate dodici narrazioni disponibili in due versioni: in italiano e nella lingua madre dei narratori, molto intense, ognuna rappresentativa di un sentimento, un'emozione o un tema specifico anche dal contenuto sociale e culturale. La lettura dei testi in italiano è stata arricchita dall'interpretazioni generosamente fornite da un gruppo di attori del teatro di narrazione (Marco Baliani, Micaela Casalbani, Lella Costa, Laura Curino, Lucilla Giagnoni, Giulia Lazzarini, Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Maria Paiato, Marco Paolini, Ottavia Piccolo, Paola Roscioli, Arianna Scommegna, Giacomo Armaroli) che gratuitamente hanno aderito al progetto interculturale per dare maggiore risalto alle narrazioni. La voce viva dei narratori, con la loro emozione, si potrà ascoltare, invece, nella versione in lingua madre; entrambe le versioni guideranno l'ascoltatore in un percorso coinvolgente, da scoprire.

Dipartimento per l'Educazione – Area Mediazione Culturale e Accessibilità

Gallerie degli Uffizi

La creazione delle tracce di narrazione ha avuto la costante supervisione di Laura Donati (Gallerie degli Uffizi), Emanuela Daffra (Opificio delle Pietre Dure) e Alessandra Malquori (CIHAM, Lione/Università degli Studi di Firenze) che hanno intrecciato le loro competenze storiche artistiche e il loro linguaggio con quello di Maria Grazia Panigada e Simona Bodo, esperte in tecniche di narrazione applicate a contesti museali e in educazione al patrimonio in chiave interculturale. Una interdisciplinarietà che è alla base della progettazione interculturale.